

# Cultura & Spettacoli

## Al Giffoni e in tv La Gabbianella e il gatto, torna il capolavoro torinese

Al Giffoni Film Festival è il giorno della versione restaurata de *La Gabbianella e il gatto*. La manifestazione nata nel 1971 da un'idea dell'allora 18enne Claudio Gubitosi e che si caratterizza per le giurie composte di

giovani provenienti da tutto il mondo, propone il capolavoro di Enzo d'Alò nello splendore del 4K, valorizzandone la raffinatezza del disegno animato, la fluidità dell'animazione e l'intensità della colonna sonora. Il film, che da domani sarà disponibile sul catalogo digitale di Mediaset Infinity, era uscito in sala a Natale 1998, diventando il cartoon italiano più visto di sempre. A produrlo era stata Lanterna magica, una delle più gloriose aziende

cinematografiche torinesi, nata nel 1983 per produrre cartoni animati per le scuole e spot di carattere sociale. Nella versione italiana del cartone «made in Turin» (i materiali di produzione del film sono custoditi nell'Archivio di Stato del capoluogo), Carlo Verdone ha dato voce al Gatto Zorba, Antonio Albanese al Grande Topo e Luis Sepulveda, autore del racconto originale, ha interpretato le parole al poeta. (f.div.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● La 29esima edizione del Gran Paradiso Film Festival si terrà dal 29 luglio al 9 agosto

● Diretto da Luisa Vuillermoz, è ideato e organizzato da Fondation Grand Paradis

● In programma ci sono 80 proiezioni, di cui 14 prime italiane e 3 assolute

● Si comincia il 27 luglio con *Le Chant des Forêts* di Vincent Munier (César come Miglior Documentario e Miglior Sonoro e Miglior Film al 74esimo Trento Film Festival)

«**D**ominare o coesistere non sono soltanto due modi di descrivere la natura, ma due concezioni dell'abitare il mondo: il Gran Paradiso Film Festival riparte da questo tema che considero profondamente necessario». Luisa Vuillermoz, direttrice artistica del terzo festival di cinematografia «wildlife» più lungo al mondo, presenta la 29esima edizione — in scena dal 29 luglio al 9 agosto — all'insegna di un dualismo che nutre la natura stessa. «Predatori e prede, branchi e territori, ecosistemi e comunità umane condividono una medesima tensione tra conflitto e cooperazione, controllo e libertà, competizione e alleanza. Il festival invita il pubblico a leggere il mondo vivente non come uno sfondo decorativo, ma come un sistema complesso di relazioni: fragile, potente, interdipendente».

Ideato e organizzato da Fondation Grand Paradis, anche il Gpff vive di due anime — una cinematografica, l'altra di discussione — che si completano a vicenda. Quella del «grande schermo» conta 80 proiezioni, di cui 14 prime italiane e 3 assolute. In un viaggio che attraversa mari e foreste per osservare universi animali e vegetali, i riflettori si accendono su inaugurazione e chiusura del Concorso Internazionale. Si comincia il 27 luglio con *Le Chant des Forêts* di Vincent Munier (César come Miglior Documentario e Miglior Sonoro e Miglior Film al 74esimo Trento Film Festival), «viaggio nelle foreste dei Vosgi, in Alsazia, che restituisce la natura come spazio di ascolto e non come territorio da conquistare». Si chiude il 31 con *Pangolin* — *Kulu's Journey* di Pippa Ehrlich, regista premio Oscar per *My Octopus Teacher*, che sarà anche ospite della cerimonia di premiazione di sabato 1 agosto a Cogne.

La sezione «De Rerum», spazio di confronto e di riflessione, è il contraltare dialettico



### In sala

Il Gran Paradiso Film Festival torna con la sua 29esima edizione, diretto da Luisa Vuillermoz (nella foto qui accanto); si tratta del terzo festival di cinematografia «wildlife» più lungo al mondo

# Libertà e responsabilità L'equilibrio possibile

La direttrice Vuillermoz presenta l'edizione 29 del Gran Paradiso Film Festival: 80 proiezioni e tanti incontri sul rapporto tra uomo e natura

co del festival che si snoda in compagnia di «amici storici» della manifestazione alla Maison de la Grivola di Cogne. Come Carlo Cottarelli che il 28 luglio presenterà *Senza giri di parole* — *La verità sulle sfide economiche e sociali del nostro futuro*, in dialogo con Luisa Vuillermoz; Giuliano Amato e Marta Cartabia, che il giorno seguente affronteranno il tema *Custodire la democrazia*; la fisica Fabiola Gianotti, già direttrice generale del Cern, che parlerà de *Il bosone di Higgs e la nostra vita* (30); e Luigi Boitani, professore emerito di Zoologia all'Università La Sapienza di Roma, oltre che scrittore e conduttore televisivo, che affronterà il

tema *Dominio e coesistenza tra uomini e animali: il caso dei grandi predatori*.

Il Gpff si svolgerà in modalità diffusa nel versante valdostano del Gran Paradiso, tra Cogne, Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Valsavarenche, Villemur, Rhêmes - Saint-Georges e Aymavilles, con una programmazione che si espande anche oltre le date del festival (tutti gli appuntamenti sono gratuiti e accessibili su prenotazione su gpff.it e grand-paradis.it) ed è, come da tradizione, solidamente ancorato alle radici del territorio.

«Quale equilibrio è possibile tra libertà e responsabilità? Come si custodisce una de-

Il Gpff resta fedele alla sua missione: essere un laboratorio culturale a cielo aperto. E ci ricorda che la coesistenza non è una rinuncia: è una forma superiore di intelligenza

mocrazia, una memoria, una specie, un paesaggio? Il Festival — spiega la direttrice — prova a rispondere a queste domande intrecciando cinema, scienza, arte e pensiero, ma anche aprendo le porte agli abitanti, ai visitatori, ai giovani, a chi partecipa in sala e a chi voterà online. Il Gpff resta fedele alla sua missione: essere un laboratorio culturale a cielo aperto, nel cuore del primo Parco nazionale italiano, dove la meraviglia non è evasione ma consapevolezza. E quest'anno, più che mai, ci ricorda che la coesistenza non è una rinuncia: è una forma superiore di intelligenza».

**Fabrizio Dividi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Benevello il primo Seminario internazionale sui documentari

# Ritorno al «cineforum», evocando Cinema Giovani

Per 4 giorni proporremo proiezioni. Poi, con registi e artisti, ci metteremo in cerchio per discutere e riflettere su cinema, politica e attualità  
**D. Oberto**

A Benevello, nel cuore delle Langhe, nasce il «Cinema Giovane», primo Seminario Internazionale di Cinema Documentario, e subito appare evidente l'omaggio al glorioso passato. Ne parla il direttore artistico Davide Oberto, storico curatore della sezione Tff Doc, che dal 22 al 26 luglio torna a «fare cinema» in Piemonte. «Quello dei «seminari» è un progetto che coltivavo da tempo. Vivo da qualche anno a Berlino, e dall'estero noto ancora di più che in Italia mancano spazi di discussione di questo genere».

Oberto spiega così la modalità «aperta» dell'iniziativa:

«Per 4 giorni, insieme alla direttrice organizzativa Manuela Viglione dell'associazione Le officine di Langa, proporremo due sessioni di proiezione al mattino e al pomeriggio. Poi, con il supporto della film maker palestinese Basma al-Sharif e dell'artista serba Marta Popivoda, ci metteremo in cerchio per discutere, aprirci, riflettere di cinema declinato alla politica e al contemporaneo».

Il direttore anticipa che si affronteranno temi come genocidio e occupazione («siamo in un periodo luttuoso ma è come se lo accettassimo senza reagire»), con modalità di condivisione libera: «Abbiamo



mo deciso di non invitare i registi dei film proiettati che, anzi, saranno in gran parte «a sorpresa» per non creare condizionamenti prima della visione. E la natura «aperta» del seminario è testimoniata dal-

**Le proiezioni**  
In programma anche il film *Quo Vadis Aida*, sul massacro di Srebrenica

l'interazione con la festa del paese di Benevello. In seno a essa programmeremo *Quo Vadis Aida*, sul massacro di Srebrenica, e *The foragers*, che con linguaggio documentaristico moderno, e perfino un pizzico di ironia, racconta il divieto di raccolta di erbe selvatiche dei palestinesi da parte delle autorità israeliane, pratica che per secoli ha rappresentato un importante comparto economico del Paese».

Negli intenti degli organizzatori, il progetto a medio termine è di costruire un Festival del Cinema, tra Alba e le Langhe, in collaborazione con le maggiori Istituzioni del settore. «Per ora partiamo da qui,

con una quindicina di partecipanti tra cui un regista e produttore turco, alcune studiose e una matematica svizzero-bosniaca appassionata di cinema». E gli italiani? «Per ora abbiamo solo un iscritto, ma siamo ottimisti: le iscrizioni sono ancora aperte sul sito leofficinidlanga.it con tutte le informazioni necessarie».

Infine, un commento sul Cinema Giovani evocato nel titolo: «Non è una scelta malinconica. Con il «Cinema dei giovani e per i giovani» ci siamo formati in tanti: l'impegno è di riprovarci con la prossima generazione».

**F. Divi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA